

L e i e 1 0

# Asthma

*Paolo Serafini*



ANTEPRIMA

 Aletti Editore

Collana “Gli Emersi - Narrativa”

Prima Edizione: Luglio 2014  
Tutti i diritti riservati  
©Aletti Editore di Altre Sembianze S.r.L.  
Via Mordini, 22  
00012 Villanova di Guidonia (RM)  
Tel. 0774/354400  
[www.alettieditore.it](http://www.alettieditore.it)  
[info@alettieditore.it](mailto:info@alettieditore.it)

Profilo facebook:  
[www.facebook.com/alettieditore](http://www.facebook.com/alettieditore)  
Profilo Twitter:  
<http://twitter.com/alettieditore>  
Aletti Editore Channel:  
[www.youtube.com/alettieditorechannel](http://www.youtube.com/alettieditorechannel)

Progetto grafico e impaginazione:  
Valentina Meola - Altre Sembianze  
Immagine in copertina:  
*di Raffaella Annibali e adattamento di Massimiliano Serafini*

Stampa:  
GlobalPrint S.r.L.  
Gorgonzola (MI)

ISBN: 978-88-591-

Paolo Serafini

# Lei... e Io

*Asthma*

 Aletti Editore

*Dedicato a tutti i bambini che soffrono di asma.  
Ai loro genitori.  
A mio Padre, a mia Madre.*

## PROLOGO

*Come tutti coloro che hanno superato la soglia dei cinquant'anni, ho più passato che futuro.*

*Questo manoscritto non è un'autobiografia, un memoriale, in senso stretto. È un vagare nel ripostiglio delle immagini, nella memoria che ci segue. Sono ricordi dell'infanzia e dell'età adulta che, più di altri, hanno avuto un significato particolare.*

*Frammenti visualizzati che hanno l'ambizioso obiettivo di condividere, seppur marginalmente, una parte dei disagi che le patologie comportano a ogni essere umano.*

*Convivenze forzate con la sofferenza o la privazione, esasperate dall'infanzia che non vuole, non può avere, per essere vissuta appieno e con serenità, ostacoli di sorta.*

*Semplicemente uno sguardo indietro, per vivere meglio il presente.*

## L'EMOZIONE DEL TARDI

Lei ha fatto sì che facessi tutto tardi. Sono cresciuto tardi, sviluppato tardi, ho imparato e scoperto le cose e le emozioni tardi, fatta eccezione per le letture.

Ho letto tutti i romanzi per ragazzi, dallo splendido Pinocchio, alle fiabe dei fratelli Grimm, alle avventure di Tom Sawyer, alla solitudine del libro Cuore, alla discriminazione della capanna dello Zio Tom, al futuristico 20.000 leghe sotto i mari, a Moby Dick.

A quindici anni avevo già beneficiato dei testi classici: William Shakespeare<sup>39</sup> il mio preferito. I suggerimenti dei miei insegnanti però orientarono i miei genitori a farmi intraprendere gli studi tecnici. Prima di essere laureato in giurisprudenza sono stato un elettrotecnico, tra i peggiori che la categoria annoveri.

Da una parte, Lei concedeva tempo, tempo per leggere, per riflettere, per sognare ma anche per rattristarsi.

Mi sono avvilito molte volte ma non sono mai caduto in quello sconforto profondo e irreversibile che sfocia nel mal di vivere e termina nell'estremo gesto.

Sarei un bugiardo se non dicessi che alcune volte l'ho pensato, negli attacchi più terribili, ma l'ho anche velocemente rimosso. L'amore per la vita mi aiutava ma anche l'amore che portavo ai miei

---

<sup>39</sup>Noto drammaturgo e poeta inglese (Stratford-Upon-Avon, 23 aprile 1564–Stratford-Upon-Avon, 23 aprile 1616). Le sue opere teatrali sono state tradotte in tutte le maggiori lingue del mondo e sono state inscenate più di qualsiasi altra opera.

genitori e, perché no, a me stesso. E poi Lei mi aveva lanciato una sfida e le sfide si accolgono. Certo, non era la disfida di Barletta tra il coraggioso condottiero Ettore Fieramosca e il cavaliere francese Charles de Torgues detto La Motte<sup>40</sup> ma era comunque una “singolar tenzone”.

Dall'altra, Lei prendeva tempo. E ne ha preso tanto, troppo, contro la mia volontà. Il tempo è democratico, è l'unica ricchezza di cui tutti possono disporre. Gli esseri umani danno poca importanza al tempo, sia male utilizzato, sia sottratto. Chi lo utilizza male commette un errore, ma chi lo sottrae commette un delitto a danno di altri. Paradossalmente, nessuno pensa di dover qualcosa al prossimo per il tempo portato via. Ci sono tolte giornate intere, anni, per cause molteplici, da quelle più banali a quelle più complesse. Intrappolati nella viabilità, impaludati nella burocrazia, scoraggiati dalla negligenza imperante, indignati per la mediocrità e l'incompetenza che offusca il merito, sorpresi dalla maleducazione inguaribile, ogni giorno cediamo parte del nostro tempo. E nessuno pensa di dover qualcosa all'altro per questo imperdonabile furto, per questa sottrazione arbitraria che impoverisce l'intera Umanità. Che le malattie sottraggano il tempo, è nella natura delle cose, ma che gli esseri umani se lo rubino a vicenda è deprecabile.

Seneca<sup>41</sup>, prima di chiunque altro, ne dava l'incommensurabile valore<sup>42</sup>: “Fa' così, caro Lucilio: renditi veramente padrone di Te e custodisci con ogni cura quel tempo che finora ti era portato via, o ti sfuggiva. Persuaditi che le cose stanno come io ti scrivo: alcune ore

---

<sup>40</sup>La Disfida di Barletta fu uno scontro cavalleresco tenutosi il 13 febbraio 1503 nella piana tra Andria e Corato, in territorio di Trani, fra tredici cavalieri italiani (sotto l'egida spagnola) e altrettanti cavalieri francesi. Il duello terminò con la vittoria degli italiani.

<sup>41</sup>Lettere a Lucilio è un'epistola morale composta di 124 lettere, suddivise in venti libri, scritte dal celebre poeta e filosofo romano alla fine della sua vita.

<sup>42</sup>Da Lettere a Lucilio, Classici del Pensiero, Fabbri Editori, Philosophia Vera Libertas, Pubblicazione periodica settimanale, Libro I, Lettera 1, l'uso del tempo, Pagina 29.



ci vengono sottratte da vane occupazioni, altre ci scappano quasi di mano; ma per noi più vergognosa è quella che avviene per la nostra negligenza. Se badi bene, la maggior parte della vita ci sfugge nel fare il male, una gran parte nel non fare nulla, tutta quanta nel fare altro da quello che dovremmo. Puoi indicarmi qualcuno che dia un giusto valore al suo tempo e alla sua giornata, e che ci renda conto come egli muoia giorno per giorno?... E l'uomo è tanto stolto che, quando acquista beni di nessun valore, in ogni caso compensabili, accetta che gli vengano messi in conto; ma nessuno, che abbia cagionato perdita di tempo agli altri, pensa di esse debitore di qualcosa, mentre è questo l'unico bene che l'uomo non può restituire, neppure con tutta la sua buona volontà.”

Ho imparato che se esiste una cosa relativa, questa è il tempo. Gli attimi di quando ero a scuola con i compagni erano interminabili. Brevissimi, invece quando ero immerso nei giochi senza la presenza di Lei. Discreti o medi quando viaggiavo.

Gli stessi attimi crescendo si sono trasformati in minuti, sino a misurarsi in giorni, mesi, anni, quando ero malato.

La dimensione del tempo muta con la percezione degli eventi, la profondità dei nostri pensieri, la salute o la malattia. Se c'è una cosa buffa è quella di chiedere gli anni al prossimo. C'è chi non cresce mai e c'è chi cresce troppo in fretta. Le ricorrenze, per me, si tramutavano nel vano tentativo di strappare un intervallo al continuo divenire di Lei. Ci rubavamo il tempo a vicenda, in un costante duello senza fine.

Crescendo, ho cominciato, saggiamente, a misurare il tempo in stagioni o addirittura in lustri.

Nell'infanzia non ho avuto tempo, a dispetto della mia vivacità, del piacere per i giochi con gli altri bambini. La salute o meglio la malattia m'imponeva di domare, soffocare la mia esuberanza.

Ed era maledettamente difficile, se non arduo. Desideravo, proprio perché non potevo.

Non riuscivo a stare fermo un attimo, avevo un'agilità fuori dal

comune, felina, tanto da spingermi a compiere azioni temerarie, pericolose. Mi piaceva correre poiché mi donava ebbrezza, fosse con le gambe, sui monopattini, sulla bicicletta. E queste “imprese” mostravano i loro segni tangibili. Pieno di lividi, contusioni, cicatrici, scherzosamente, mia Madre mi chiamava il “grande invalido di guerra”.

Forse, a mia insaputa, San Pancrazio<sup>43</sup>, il giovane martire cristiano, protettore dei bambini, morto per mano di Diocleziano, vigilava su di me.

Lei era, comunque, sempre in agguato e mi aspettava al varco, come un abile giocatore consapevole che la puntata sul tavolo verde, prima o poi, sarebbe andata a buon fine.

Bastava, infatti, poco: uno sforzo prolungato o in più, una sudata, l'umidità della pioggia, un allergene nell'aria.

È un peccato capitale soffrire d'invidia ma l'ho commesso. Ho invidiato tutti quelli che potevano correre, saltare, nuotare, senza contropartite da pagare. Ho invidiato la loro eccezionale normalità, consapevole che non l'avrei avuta mai se non nei miei pensieri o per brevi periodi della mia vita. Se stai male, non invidi il denaro, le donne degli altri, le case, le macchine. Invidi la salute.

E la salute non si vende, non si compra. O l'hai o non l'hai. Io non l'avevo.

Le crisi si alternavano ma non mi hanno mai reso domo.

Il piacere di fare il bagno a mare, immergersi nell'acqua, imparare a nuotare, sentire il sale sulla propria pelle, è stata un'emozione forte, indescrivibile. La scoperta poi di potere andar sotto l'acqua è stata

---

<sup>43</sup>Pancrazio nacque a Sinnada, nella regione della Frigia, in Asia Minore, nel 289 e morì a Roma, per mano di Diocleziano, nel 304 d.C, a soli 14 anni. L'imperatore romano, famoso per le persecuzioni contro i cristiani, colpito dalla sua avvenenza e giovane età, cercò in tutti i modi, sia con lusinghe, sia con le minacce, di fargli abiurare la sua fede ma Pancrazio rifiutò ogni proposta rimanendo fedele a Cristo. Sulla via Aurelia, a Roma, sorge la basilica di San Pancrazio, eretta in sua memoria per volere di Papa Simmaco intorno all'anno 500. Il Santo è considerato patrono degli innocenti e protettore dei bambini. È commemorato il 12 maggio, giorno della sua morte.

magica. Quando feci la prima immersione, risalii dopo qualche secondo con un attacco di claustrofobia. Pensavo che se Lei mi avesse aggredito sotto l'acqua avrei reso l'anima a "Dio".

Era difficile respirare fuori dall'acqua, figuriamoci sotto. Riprovai più volte: toccavo il fondo e risalivo immediatamente in superficie. Le apnee mi affascinavano. Era sorprendente: Io che abitualmente non respiravo potevo trattenere il fiato.

Scendevo con gli occhi aperti, nonostante mi bruciassero, per vedere il colore del mare, la sabbia, i sassi, le conchiglie, i pesci, i granchi e me stesso attraverso la distorsione dell'immagine dell'acqua, quasi fossi una persona diversa, un non io, un fenomeno da circo, una trasmutazione singolare data dalla mia caparbia.

Gradualmente, dopo ripetuti e sofferti tentativi, riuscii a scendere in apnea sfiorando il minuto d'immersione.

La corsa è stata un'altra emozione formidabile.

Noi non ci rendiamo conto di quanto il corpo sia perfetto. Il piede con le sue 28 ossa, con le sue 33 articolazioni, con oltre 100 legamenti, ha segnato l'evoluzione. È un prodigio biomeccanico che consente la posizione eretta, vincendo la forza di gravità. Non consente solo di muoversi, di camminare, ma anche di correre.

Gli altri, correndo, semplicemente tagliavano delle distanze. Io volavo. Sentire il mio cuore pulsare con forza, l'energia delle gambe trasmessa ai piedi che la imprimevano sul terreno che restituiva la spinta, i muscoli e i tendini in azione, il vento sul viso, l'affanno ai limiti della sopportazione, mi sconvolgeva come una droga.

Mi sembrava di stare sopra le nuvole tanto ero leggero, etereo, distante dalla malattia quanto le percorrenze da fare, da divorare, con la forza degli arti e dei polmoni, abituati a ben altri sforzi.

Anche in questa disciplina ho raggiunto, con gli allenamenti, risultati dignitosi.

Fare lo sport che mi era stato negato, proibito dai medici, fu una grande scoperta. Mi sentivo, vivo, uguale agli altri, quantomeno dal punto di vista fisico.

Lei in quelle occasioni era silente, rispettava il coraggio. Anche tra i nemici vi è l'onore delle armi, la breve tregua, in attesa di prepararsi ai nuovi scontri.



**Paolo Serafini,**  
nato a Roma il  
30 luglio 1957,  
laureato in  
Giurisprudenza,  
si diletta in  
lettura, scritti e  
poesie.

*Lei...e lo,* è il suo  
esordio ove parla  
in terza persona

dell'asma allergica. Un'esperienza raccontata con passione, ribellione, disillusione. Una cronaca dei ricordi che si traduce in un invito alla condivisione delle emozioni che, paradossalmente, possono nascere anche dalle malattie.

€ 13,00

Disponibile anche  
in **e-book**

ISBN 978-88-591-1946-3



9 788859 119463